



Nucleo
Valutazione
Ateneo

Relazione sul ciclo annuale di Audit

Monitoraggio periodico del sistema di Assicurazione della Qualità dell'Ateneo
Maggio 2026

Sommario

Sommario	1
1 Presentazione	2
2 Metodologia e fasi delle verifiche	2
3 Realizzazione dell'audit	3
4 Formalizzazione degli esiti	3
5 Valutazioni e considerazioni del NVA	4
5.1 Conduzione degli audit e maturità della cultura della qualità	4
5.2 Coinvolgimento della componente studentesca e uso dei questionari	4
5.3 Uso dei dati, monitoraggio delle azioni e tracciabilità dei processi	5
5.4 Attrattività, sostenibilità dei Corsi e concorrenza delle Università telematiche.....	5
5.5 Internazionalizzazione.....	6
5.6 Valutazione degli apprendimenti e coerenza con le linee guida di Ateneo	7
5.7 Terza Missione, public engagement e iniziative imprenditoriali.....	7
5.8 Considerazioni conclusive e priorità operative	8
6 Conclusione	9

1 Presentazione

Il Nucleo di Valutazione di Ateneo e il Presidio della Qualità di Ateneo considerano il ciclo annuale di audit interno uno strumento essenziale per il monitoraggio periodico del sistema di Assicurazione della Qualità dell'Ateneo, in coerenza con il modello AVA-ANVUR e con le pratiche già consolidate negli anni precedenti. L'audit non è inteso come un adempimento meramente formale o ispettivo, ma come un'occasione di confronto, autovalutazione e miglioramento continuo, finalizzata a verificare se i processi di AQ siano non solo correttamente progettati e formalizzati, ma anche effettivamente applicati e condivisi all'interno dei Corsi di Studio, dei Corsi di Dottorato e delle strutture accademiche.

L'obiettivo specifico dell'azione è stato monitorare il funzionamento del sistema di AQ, con particolare riferimento alla capacità delle strutture auditate di:

- individuare e analizzare criticità, rischi e opportunità di miglioramento;
- pianificare azioni correttive coerenti con le evidenze raccolte;
- monitorare l'attuazione delle azioni intraprese;
- verificarne l'efficacia attraverso dati, indicatori e riscontri documentabili;
- rafforzare la partecipazione dei diversi attori coinvolti nei processi di qualità.

Anche per il 2026 si è ritenuto opportuno confermare il modello di collaborazione tra NVA e PQA già sperimentato negli anni precedenti. In tale modello, il Presidio della Qualità ha svolto il ruolo di auditor, conducendo operativamente gli incontri, mentre il Nucleo di Valutazione ha partecipato come osservatore attivo, con particolare attenzione agli aspetti di metodo, processo, funzionamento complessivo del sistema AQ e capacità del PQA di accompagnare efficacemente i Corsi e le strutture nei percorsi di miglioramento.

Tale impostazione ha consentito di evitare duplicazioni nelle audizioni e possibili sovrapposizioni di ruolo, dando concreta attuazione alla sinergia tra Presidio Qualità e Nucleo di Valutazione raccomandata nell'ambito del sistema AVA.

2 Metodologia e fasi delle verifiche

La programmazione del ciclo annuale di audit 2026 è stata definita congiuntamente dal Presidio della Qualità e dal Nucleo di Valutazione, in continuità con la metodologia adottata negli anni precedenti.

I Corsi di Studio, i Corsi di Dottorato e le Scuole di Ateneo oggetto di audizione sono stati individuati sulla base di criteri condivisi, finalizzati a garantire una rappresentazione sufficientemente ampia e trasversale del sistema AQ di Ateneo. In particolare, la selezione ha tenuto conto:

- a) della presenza di specifiche criticità o elementi da monitorare;
- b) della necessità di proseguire nella logica di rotazione dei Corsi di Studio;
- c) dell'opportunità di monitorare Corsi di recente istituzione o in fase di significativa trasformazione;
- d) dell'esigenza di includere almeno un Corso di Dottorato di ricerca;
- e) della necessità di verificare lo stato di avanzamento delle azioni avviate da alcune Scuole anche in relazione agli esiti della visita di accreditamento periodico ANVUR;
- f) dell'opportunità di acquisire elementi trasversali sul funzionamento del sistema AQ nelle diverse strutture dell'Ateneo.

Rispetto alle precedenti edizioni, una novità metodologica rilevante è stata rappresentata dall'inserimento di un incontro dedicato alla rappresentanza studentesca, svolto in apertura del ciclo di audit. Tale scelta è stata motivata dalla volontà di acquisire in modo più diretto il punto di vista degli studenti sul

funzionamento dei Corsi, sull'efficacia degli strumenti di AQ, sul ruolo delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti, sui questionari di valutazione e sui servizi collegati alla vita universitaria.

Il ciclo di audit 2026 ha inoltre previsto audizioni dedicate a due Corsi di Dottorato, uno nazionale e uno tradizionale, e ad alcune Scuole di Ateneo, in modo da ampliare l'osservazione anche oltre il livello dei singoli Corsi di Studio.

Per i singoli incontri sono stati predisposti report specifici, allegati alla presente relazione, ai quali si rinvia per il dettaglio delle evidenze raccolte, delle osservazioni formulate e degli elementi di attenzione emersi.

3 Realizzazione dell'audit

Il ciclo di audit si è svolto nelle giornate del 6 e 7 maggio 2026, secondo il programma condiviso tra Presidio della Qualità e Nucleo di Valutazione.

La riunione di apertura ha consentito di allineare PQA e NVA sulle modalità di conduzione degli incontri, confermando l'impostazione dell'audit come momento di confronto sostanziale e non di mera verifica documentale. In tale sede è stata ribadita la centralità della logica del miglioramento continuo, fondata sulla sequenza progettazione, attuazione, verifica e revisione delle azioni.

Le audizioni hanno riguardato:

- la rappresentanza studentesca;
- Corsi di Studio selezionati nell'ambito delle diverse Scuole di Ateneo;
- Corsi di Dottorato di ricerca;
- Scuole di Ateneo.

Le audizioni si sono svolte regolarmente e hanno visto, con intensità variabile, la partecipazione di Coordinatori, docenti, componenti dei Gruppi di Riesame, rappresentanti delle Commissioni Paritetiche, rappresentanti degli studenti, dottorandi, personale tecnico-amministrativo e responsabili delle strutture.

A valle degli incontri si è tenuta una riunione conclusiva congiunta tra Presidio della Qualità e Nucleo di Valutazione, finalizzata a condividere una lettura complessiva degli esiti del ciclo di audit. Tale riunione ha assunto il carattere di un bilancio interno e ha consentito di individuare punti di forza, criticità trasversali e priorità operative per il rafforzamento del sistema di AQ.

4 Formalizzazione degli esiti

Gli esiti dei singoli incontri sono stati formalizzati in report specifici, allegati alla presente relazione. Tali documenti ricostruiscono, per ciascun incontro, i principali temi affrontati, le evidenze emerse, gli elementi positivi, le aree di attenzione e le possibili azioni di miglioramento.

La presente relazione non entra nel dettaglio delle valutazioni riferite ai singoli Corsi di Studio, Corsi di Dottorato o Scuole, per le quali si rinvia integralmente ai rispettivi report allegati. Essa intende invece offrire una lettura trasversale del ciclo di audit 2026, evidenziando gli aspetti comuni emersi dal confronto e le principali indicazioni utili al miglioramento del sistema AQ di Ateneo.

Sono allegati alla presente relazione i report relativi a:

- Riunione di apertura NVA-PQA;
- Riunione con rappresentanti degli studenti e delle studentesse;
- LM-90 Gestione dei fenomeni migratori, politiche e integrazione nell'Unione Europea;
- PhD Legal and Social Sciences;
- PhD Theoretical and Applied Neuroscience;
- LM-3 Paesaggio, Innovazione e Sostenibilità;
- LM-54 Chemistry;
- L-32 Ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali;
- L-GASTR Scienze Gastronomiche;
- Scuola di Scienze e Tecnologie;

- Scuola di Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute;
- Riunione conclusiva PQA-NVA.

5 Valutazioni e considerazioni del NVA

5.1 Conduzione degli audit e maturità della cultura della qualità

Il Nucleo di Valutazione rileva un miglioramento complessivo nella capacità dei Corsi di Studio, dei Corsi di Dottorato e delle Scuole di presentare le proprie attività in chiave di Assicurazione della Qualità.

Rispetto ad annualità precedenti, emerge una maggiore consapevolezza del fatto che l'AQ non si esaurisce nella produzione di documenti, ma richiede capacità di analisi, presa in carico delle criticità, definizione di azioni coerenti, monitoraggio e verifica dei risultati.

Particolarmente positivo appare il progressivo passaggio da una gestione individuale dei processi di qualità, spesso concentrata sulla figura del Coordinatore o di pochi referenti, a una dimensione più collettiva. In diversi incontri è emersa la partecipazione di più soggetti coinvolti nei processi AQ: docenti, componenti dei Gruppi di Riesame, rappresentanti delle CPDS, personale tecnico-amministrativo, studenti e dottorandi.

La riunione conclusiva PQA-NVA ha confermato tale evoluzione, evidenziando una maggiore capacità dei Corsi e delle strutture di presentare le azioni svolte in termini di criticità rilevate, interventi realizzati e risultati ottenuti, soprattutto nei casi in cui l'analisi è stata supportata da dati e da una chiara collaborazione interna.

Permane tuttavia l'esigenza di rendere più omogeneo tale livello di maturità tra i diversi Corsi, Dottorati e strutture auditate. In alcuni casi, infatti, la descrizione delle azioni di miglioramento appare ancora prevalentemente narrativa e non sempre pienamente sostenuta da dati, indicatori, evidenze documentali o riscontri oggettivi sufficientemente robusti. Il Nucleo ritiene importante evitare che gli audit si trasformino in mere esposizioni verbali delle attività svolte o in presentazioni descrittive, pur ben argomentate, ma non accompagnate da elementi verificabili. La logica dell'Assicurazione della Qualità richiede infatti che ogni affermazione relativa a criticità individuate, azioni intraprese, miglioramenti conseguiti o risultati raggiunti sia supportata da evidenze adeguate, quali dati di monitoraggio, verbali, report, esiti dei questionari, indicatori di andamento, documentazione delle consultazioni, riscontri degli studenti o degli stakeholder, esempi di modifiche effettivamente introdotte e successiva verifica della loro efficacia.

Il Nucleo suggerisce pertanto di consolidare, per i prossimi cicli di audit, una griglia di restituzione più orientata alle evidenze, nella quale le strutture siano invitate a distinguere chiaramente tra attività realizzate, risultati prodotti e impatti verificabili. Ciò consentirebbe di ridurre il rischio di valutazioni fondate prevalentemente su percezioni o dichiarazioni di intenti e favorirebbe una maggiore comparabilità tra gli audit, oltre a rafforzare la tracciabilità del ciclo di miglioramento continuo.

5.2 Coinvolgimento della componente studentesca e uso dei questionari

Il coinvolgimento della componente studentesca costituisce uno dei temi trasversali più rilevanti emersi nel ciclo di audit 2026.

L'incontro dedicato ai rappresentanti degli studenti e delle studentesse ha restituito un quadro complessivamente positivo dell'esperienza universitaria, con particolare riferimento alla disponibilità al dialogo da parte di docenti, uffici e governance, alla rapidità di gestione di molte criticità quotidiane e alla percezione della dimensione ridotta dell'Ateneo come elemento favorevole alla prossimità relazionale.

Al tempo stesso, sono emerse alcune criticità. La partecipazione studentesca ai processi formali di AQ non sempre risulta pienamente strutturata e consapevole. Molte segnalazioni vengono gestite attraverso

canali informali, spesso efficaci sul piano operativo, ma non sempre tracciabili. Questo comporta il rischio che alcune criticità vengano risolte senza lasciare evidenza documentale e senza alimentare in modo sistematico il ciclo di miglioramento.

Particolare attenzione merita il tema dei questionari di valutazione della didattica. Dagli incontri è emersa una crescente difficoltà nel motivare gli studenti alla compilazione consapevole. Tale difficoltà appare legata sia a una generale stanchezza verso gli strumenti di rilevazione, sia alla percezione non sempre chiara dell'effettiva utilità dei questionari.

Il Nucleo ritiene che l'Ateneo debba rafforzare la comunicazione agli studenti non solo sull'anonimato e sulla funzione istituzionale dei questionari, ma soprattutto sugli effetti concreti delle loro segnalazioni. Mostrare esempi di modifiche organizzative, didattiche o gestionali realizzate a seguito dei questionari può contribuire ad accrescere la fiducia nello strumento e a migliorare la qualità delle risposte.

Il Nucleo valuta positivamente l'esperienza dell'incontro separato con la rappresentanza studentesca e ritiene opportuno consolidarla nei futuri cicli di audit, valutando anche modalità di ascolto più ampie, che consentano agli studenti di esprimersi in un contesto percepito come paritario e non condizionato dalla presenza dei docenti.

5.3 Uso dei dati, monitoraggio delle azioni e tracciabilità dei processi

Il ciclo di audit 2026 ha evidenziato un avanzamento nell'uso dei dati a supporto delle analisi. In diversi incontri, Corsi e Scuole hanno mostrato una maggiore attenzione a indicatori, trend, provenienza degli studenti, andamento delle carriere, esiti occupazionali, risultati dei questionari, attrattività e performance delle azioni di orientamento.

Tale evoluzione è particolarmente significativa perché rafforza la capacità del sistema AQ di distinguere tra percezioni, dichiarazioni di intenti e miglioramenti effettivamente riscontrabili.

Il Nucleo rileva tuttavia che l'uso dei dati non è ancora pienamente sistematico. In alcuni casi le azioni vengono presentate in modo descrittivo, senza un collegamento sufficientemente esplicito tra criticità rilevata, azione intrapresa, indicatore di verifica, risultato atteso e risultato effettivamente conseguito.

Si ritiene pertanto necessario consolidare ulteriormente una logica di monitoraggio strutturato, in cui ogni azione di miglioramento sia accompagnata da:

- motivazione fondata su dati o evidenze;
- obiettivo atteso;
- responsabilità individuate;
- tempi di realizzazione;
- indicatori di monitoraggio;
- verifica dell'efficacia;
- eventuale revisione dell'azione.

Questo passaggio appare essenziale anche per rafforzare la tracciabilità dei processi e la capacità dell'Ateneo di documentare in modo convincente il funzionamento sostanziale del proprio sistema AQ.

5.4 Attrattività, sostenibilità dei Corsi e concorrenza delle Università telematiche

Il tema dell'attrattività e della sostenibilità dei Corsi è emerso in più audizioni, seppure con intensità e caratteristiche diverse.

Rispetto al ciclo di audit precedente, il quadro complessivo appare meno allarmato. Non emerge, infatti, la stessa percezione di rischio diffuso che aveva caratterizzato alcune discussioni dell'anno precedente. Tuttavia, il tema non può considerarsi superato. Alcuni Corsi continuano a presentare numeri contenuti o andamenti oscillanti, che richiedono monitoraggio attento, soprattutto in relazione alla sostenibilità nel medio periodo, al bacino territoriale di riferimento e alla capacità di attrarre studenti fuori regione o internazionali.

Il Nucleo ritiene importante distinguere tra situazioni fisiologiche, proprie di percorsi specialistici o di nicchia, e situazioni che possono invece rappresentare un rischio effettivo per la sostenibilità del Corso. In questa prospettiva, non è sufficiente valutare la numerosità in una singola annualità, ma occorre osservare trend pluriennali, bacini di provenienza, qualità degli studenti in ingresso, regolarità delle carriere, esiti occupazionali e coerenza con il progetto formativo.

La competizione delle Università telematiche e, più in generale, dei modelli didattici a distanza rimane un elemento da presidiare. Dalle audizioni non emerge un clima di allarme pari a quello dello scorso anno, ma il rischio è ancora presente e ben conosciuto. Esso riguarda soprattutto i Corsi o gli ambiti disciplinari nei quali la didattica online può risultare più facilmente praticabile e attrattiva per studenti lavoratori, professionisti o studenti geograficamente distanti.

Il caso dei Corsi che stanno sperimentando modelli prevalentemente a distanza o blended mostra che l'Ateneo è consapevole della necessità di confrontarsi con un contesto competitivo in evoluzione. Tuttavia, il Nucleo sottolinea che la risposta alle telematiche non può consistere in una semplice replica della lezione in presenza attraverso strumenti digitali. Occorre progettare modelli didattici coerenti, con materiali dedicati, attività asincrone, momenti sincroni ben strutturati, tutorato, e-tivity, laboratori e occasioni qualificanti di presenza.

Al tempo stesso, l'Ateneo deve valorizzare ciò che costituisce un elemento distintivo rispetto ai modelli pienamente telematici: attività laboratoriale, didattica esperienziale, rapporto diretto tra studenti e docenti, comunità accademica, servizi di prossimità, spazi di ricerca e apprendimento, esperienze sul campo e connessione con il territorio.

5.5 Internazionalizzazione

L'internazionalizzazione è emersa con particolare forza come uno degli assi strategici più rilevanti per lo sviluppo futuro dell'Ateneo.

Dalle audizioni risulta che diversi Corsi e Scuole stanno investendo in modo crescente su collaborazioni internazionali, double degree, mobilità in ingresso e in uscita, reti di ricerca, percorsi in lingua inglese, accordi con Atenei stranieri, summer school, short mobility e attrazione di studenti internazionali.

Il Nucleo rileva positivamente questa tendenza, soprattutto in un contesto nazionale caratterizzato da calo demografico, crescente competizione tra Atenei e necessità di ampliare i bacini di reclutamento. L'internazionalizzazione non rappresenta soltanto una leva di attrattività, ma anche uno strumento per qualificare l'offerta formativa, rafforzare la ricerca, ampliare le opportunità per studenti e docenti e migliorare il posizionamento dell'Ateneo.

Dai report allegati emergono esempi diversi di internazionalizzazione: Corsi con didattica in lingua inglese, esperienze di double degree, collaborazioni con università estere, mobilità di studenti e dottorandi, dottorati con reti nazionali e internazionali, percorsi che attraggono studenti stranieri e iniziative che puntano a consolidare rapporti con partner europei ed extraeuropei. In particolare, il report sulla Scuola di Scienze e Tecnologie evidenzia l'internazionalizzazione come linea trasversale legata a collaborazioni, titoli congiunti, mobilità e progetti internazionali. Il report sulla Scuola del Farmaco segnala, tra gli altri aspetti, il rilievo del double degree con la Zhengzhou University of Light Industry, la collaborazione con la Cina e l'interesse per short mobility e summer school.

Il Nucleo ritiene tuttavia che l'internazionalizzazione debba essere sempre più ricondotta a una strategia organica e non a iniziative isolate. Gli accordi internazionali appaiono più efficaci quando sono fondati su relazioni scientifiche solide, su obiettivi formativi chiari, su effettive opportunità di mobilità e su un adeguato presidio amministrativo e organizzativo.

Occorre inoltre distinguere tra internazionalizzazione formale e internazionalizzazione sostanziale. La prima si esprime attraverso accordi, protocolli e collaborazioni dichiarate; la seconda richiede mobilità effettiva, studenti coinvolti, attività formative integrate, riconoscimento dei crediti, servizi di accoglienza, supporto linguistico e monitoraggio dei risultati.

Tra le aree da presidiare si segnalano:

- la difficoltà di motivare alcuni studenti alla mobilità lunga;
- gli ostacoli amministrativi e logistici per studenti provenienti da Paesi extra-UE;
- la necessità di rafforzare servizi, comunicazione e accoglienza per studenti internazionali;
- l'opportunità di costruire pacchetti formativi in lingua inglese coerenti con i profili dei Corsi;
- la necessità di monitorare l'effettivo impatto degli accordi internazionali;
- la sostenibilità organizzativa dei percorsi con forte componente internazionale.

Il Nucleo sottolinea che l'internazionalizzazione dovrà costituire una priorità strategica stabile, integrata con la pianificazione delle Scuole e con il Piano Strategico di Ateneo, evitando approcci episodici e promuovendo invece progettualità coerenti, sostenibili e verificabili.

5.6 Valutazione degli apprendimenti e coerenza con le linee guida di Ateneo

Un ulteriore elemento di attenzione, emerso come criticità trasversale da rafforzare nei futuri cicli di monitoraggio, riguarda la valutazione degli apprendimenti.

Nel corso delle audizioni l'attenzione si è concentrata prevalentemente su attrattività, orientamento, sostenibilità, internazionalizzazione, questionari, organizzazione dei processi e funzionamento dei sistemi AQ. È invece emersa una minore profondità di analisi rispetto alle modalità di verifica dell'apprendimento, alla coerenza tra risultati di apprendimento attesi, attività formative, metodi didattici e prove di valutazione, nonché al rispetto delle linee guida di Ateneo in materia.

Il Nucleo ritiene che questo aspetto debba essere maggiormente presidiato. La qualità di un Corso di Studio non può essere valutata soltanto attraverso indicatori quantitativi, soddisfazione degli studenti o attrattività, ma richiede anche una verifica sostanziale della coerenza interna del progetto formativo. In particolare, occorre assicurare che:

- i risultati di apprendimento attesi siano formulati in modo chiaro, osservabile e valutabile;
- le schede degli insegnamenti siano aggiornate, complete e coerenti con gli obiettivi del Corso;
- le modalità di esame siano adeguate a verificare effettivamente le competenze dichiarate;
- vi sia coerenza tra metodi didattici, contenuti, risultati attesi e strumenti di valutazione;
- le prove di valutazione siano comunicate con chiarezza agli studenti;
- i criteri di valutazione siano trasparenti e applicati in modo coerente;
- i Corsi verifichino periodicamente l'efficacia delle modalità di accertamento degli apprendimenti.

Alcune criticità operative relative alle schede degli insegnamenti e all'aggiornamento delle informazioni pubblicate sono emerse, ad esempio, nei report di singoli incontri, anche in relazione al cambio di piattaforme e alla necessità di reinserimento manuale dei dati. Tuttavia, il tema va considerato in modo più ampio, come parte centrale della progettazione formativa e dell'Assicurazione della Qualità.

Il Nucleo raccomanda pertanto che nei prossimi audit venga dedicato uno specifico approfondimento alla valutazione degli apprendimenti e al rispetto delle linee guida di Ateneo, anche attraverso domande mirate nelle checklist, analisi a campione delle schede insegnamento, verifica della coerenza tra risultati di apprendimento e modalità di esame, e confronto con studenti e CPDS sull'effettiva chiarezza e applicazione dei criteri di valutazione.

5.7 Terza Missione, public engagement e iniziative imprenditoriali

La Terza Missione è emersa come ambito vivace ma ancora non pienamente strutturato in modo omogeneo.

Dalle audizioni risulta che l'Ateneo e le sue strutture realizzano numerose iniziative di public engagement, divulgazione scientifica, rapporti con enti territoriali, collaborazioni con imprese, ordini professionali, scuole, istituzioni e soggetti del territorio. Tuttavia, il principale elemento di criticità non riguarda la

manca di attività, bensì la loro programmazione, documentazione, misurazione e valorizzazione istituzionale.

In diversi casi, molte iniziative nascono da relazioni personali o professionali di singoli docenti. Tali relazioni rappresentano un patrimonio importante, ma devono essere progressivamente trasformate in reti, procedure, accordi e azioni riconoscibili a livello di Scuola e di Ateneo.

Il Nucleo ritiene necessario rafforzare:

- la definizione degli obiettivi di Terza Missione;
- la raccolta sistematica delle attività;
- il monitoraggio degli interlocutori coinvolti;
- la misurazione dell'impatto;
- la distinzione tra iniziative occasionali e azioni strutturate;
- il collegamento con i Piani strategici delle Scuole;
- la rendicontazione delle ricadute sul territorio e sulla società.

Un ulteriore tema emerso riguarda gli spin-off e, più in generale, le iniziative imprenditoriali. Il Nucleo ritiene importante distinguere tra iniziative realmente fondate su una prospettiva imprenditoriale, con mercato, prodotti, servizi, governance e sostenibilità, e iniziative che rischiano di configurarsi come soluzioni temporanee o aree di collocazione professionale prive di una reale strategia di impresa.

La valorizzazione dell'imprenditorialità accademica deve quindi essere accompagnata da criteri chiari, valutazioni di fattibilità e supporto qualificato, evitando che la forma giuridica o organizzativa prevalga sulla sostanza dell'iniziativa.

5.8 Considerazioni conclusive e priorità operative

Il ciclo di audit 2026 restituisce l'immagine di un sistema di Assicurazione della Qualità in evoluzione, complessivamente più maturo rispetto al passato e maggiormente orientato alla gestione collettiva dei processi di miglioramento.

Il Nucleo rileva positivamente:

- la maggiore consapevolezza della logica AQ;
- il miglior raccordo tra Corsi, Scuole e Ateneo;
- la crescente partecipazione di più soggetti agli audit;
- l'uso più frequente dei dati a supporto delle analisi;
- la maggiore attenzione all'internazionalizzazione;
- la volontà di rafforzare il coinvolgimento degli studenti;
- la presenza di esperienze positive di innovazione didattica, orientamento, tutorato, ricerca, public engagement e collaborazione internazionale.

Permangono tuttavia alcune aree di attenzione, sulle quali il Nucleo ritiene opportuno concentrare le azioni future:

1. Coinvolgimento studentesco: consolidare momenti di ascolto separati e più paritari, rafforzando il ruolo degli studenti nei processi AQ e rendendo più visibili gli effetti delle loro segnalazioni.
2. Questionari di valutazione: migliorare la comunicazione sull'utilità dei questionari, sull'anonimato e sulle azioni realizzate a seguito delle valutazioni espresse dagli studenti.
3. Uso sistematico dei dati: rendere più stabile il collegamento tra criticità, azioni, indicatori, risultati attesi e verifica dell'efficacia.
4. Valutazione degli apprendimenti: approfondire in modo specifico il rispetto delle linee guida di Ateneo, la qualità delle schede insegnamento, la coerenza tra risultati attesi e modalità di esame, la trasparenza dei criteri di valutazione.
5. Attrattività e sostenibilità: monitorare i Corsi con numeri ridotti attraverso analisi pluriennali e contestualizzate, distinguendo tra piccola dimensione fisiologica e rischio effettivo di sostenibilità.

6. Concorrenza delle telematiche: mantenere alta l'attenzione sul rischio competitivo rappresentato dalle Università telematiche, pur in un quadro meno allarmato rispetto allo scorso anno, progettando modelli didattici flessibili e qualificati dove coerenti con gli obiettivi formativi.
7. Internazionalizzazione: rafforzare l'internazionalizzazione come asse strategico di Ateneo, promuovendo iniziative strutturate, sostenibili e monitorabili, integrate con i Piani strategici delle Scuole.
8. Terza Missione e public engagement: passare da una logica di iniziative diffuse ma talvolta frammentate a una maggiore programmazione, documentazione e misurazione dell'impatto.

6 Conclusione

In conclusione, il Nucleo valuta positivamente l'andamento del ciclo annuale di audit 2026 e riconosce il valore della collaborazione con il Presidio della Qualità. Gli audit si confermano uno strumento utile non solo per verificare il funzionamento del sistema AQ, ma anche per accompagnare Corsi, Dottorati e Scuole verso una maggiore consapevolezza, tracciabilità e capacità di miglioramento.

La principale sfida per l'Ateneo consiste ora nel trasformare le buone pratiche emerse in modalità di lavoro stabili, omogenee e verificabili, affinché l'Assicurazione della Qualità sia sempre più percepita non come adempimento, ma come parte integrante della progettazione, gestione e valutazione delle attività istituzionali.

Allegati:

-
1. Quadro di raccordo tra criticità e proposte di azione
 2. Report dei singoli incontri

All. 1 - Quadro di raccordo tra criticità e proposte di azione

Criticità / area di attenzione	Evidenza emersa	Proposta di azione
Audit troppo narrativi o descrittivi	In alcuni casi le presentazioni si basano su esposizioni verbali delle attività svolte, senza adeguate evidenze di risultati o impatti.	Predisporre una griglia standard per gli audit che richieda, per ogni criticità/obiettivo: azione, responsabile, tempi, evidenze, indicatori, risultati conseguiti e verifica di efficacia.
Scarsa tracciabilità del ciclo di miglioramento	Alcune criticità vengono affrontate, ma non sempre resta traccia di presa in carico, decisione, attuazione e verifica.	Rafforzare verbali, schede di monitoraggio e report intermedi, anche con format semplificati ma uniformi.
Partecipazione studentesca debole	La presenza degli studenti negli audit e negli organi AQ può essere formale o limitata.	Consolidare un momento separato di ascolto degli studenti nei cicli di audit, con restituzione aggregata e anonima delle evidenze ai Corsi.
Questionari percepiti come poco utili	Gli studenti non sempre comprendono l'impatto concreto delle valutazioni.	Comunicare periodicamente esempi di miglioramenti realizzati grazie a questionari, CPDS o segnalazioni studentesche, anche con una formula "You said, we did".
Dubbi sull'anonimato dei questionari	In particolare nei Corsi piccoli, alcuni studenti temono di essere identificabili.	Rafforzare la comunicazione istituzionale sulle garanzie di anonimato e affiancarla a messaggi sull'uso costruttivo e non punitivo delle risposte.
Valutazione degli apprendimenti poco approfondita	Gli audit si sono concentrati più su organizzazione, attrattività e AQ generale che su esami, criteri di valutazione e coerenza con learning outcomes.	Inserire nei prossimi audit una sezione specifica su risultati di apprendimento, modalità d'esame, rubriche/criteri di valutazione, schede insegnamento e linee guida di Ateneo.
Schede insegnamento incomplete o non aggiornate	In alcuni casi emergono problemi legati all'aggiornamento dei programmi e delle informazioni pubblicate.	Attivare una verifica periodica a campione delle schede insegnamento, con controllo di completezza, coerenza e aggiornamento prima dell'avvio delle lezioni.
Attrattività fragile di alcuni Corsi	Alcuni percorsi hanno numeri ridotti o bacini territoriali limitati.	Monitorare trend pluriennali, provenienza geografica, scuole di origine, conversione da orientamento a iscrizione e qualità degli studenti in ingresso.
Concorrenza delle Università telematiche	Il tema è meno allarmante rispetto allo scorso anno, ma resta presente soprattutto per studenti lavoratori e Corsi più compatibili con la distanza.	Analizzare i competitor, valorizzare gli elementi distintivi della didattica in presenza e progettare modelli blended solo se coerenti, strutturati e sostenibili.
Internazionalizzazione episodica	Accordi e collaborazioni non sempre si traducono in mobilità effettiva o attività integrate.	Definire per ogni Scuola/CdS obiettivi misurabili di internazionalizzazione: mobilità, accordi attivi, studenti coinvolti, CFU riconosciuti, corsi in inglese, summer school, double degree.
Mobilità internazionale degli studenti ancora limitata	Alcuni studenti sono poco motivati o incontrano ostacoli logistici, linguistici o organizzativi.	Rafforzare orientamento alla mobilità, testimonianze di studenti rientrati, short mobility, pacchetti formativi internazionali e supporto amministrativo mirato.
Accoglienza studenti internazionali	L'internazionalizzazione richiede servizi adeguati e comunicazione chiara.	Migliorare informazioni in inglese, supporto per visti e procedure, tutorato internazionale, welcome activities e monitoraggio dell'esperienza degli studenti stranieri.
Terza Missione frammentata	Molte attività esistono, ma non sempre sono programmate o misurate.	Predisporre un repertorio strutturato delle attività di Terza Missione, con obiettivi, target, partner, risultati e indicatori di impatto.
Carico amministrativo crescente	La formalizzazione dei processi AQ aumenta gli adempimenti per docenti e PTA.	Semplificare format, evitare duplicazioni documentali, integrare strumenti già esistenti e prevedere supporto metodologico centrale per Corsi e Scuole.